

VITTORIA

Orario unico al mercato? La proposta che divide

Oltre ai bandi per le concessioni dei box, ricorsi al Tar e infiltrazioni mafiose, al mercato ortofrutticolo di Vittoria è in corso un dibattito sulla modifica dell'orario di apertura. Anziché aprire mattina e pomeriggio non sarebbe meglio fare orario unico? Lo chiedono gli autotrasportatori per il tramite della Cna. Ma non tutti sono d'accordo.

GIUSEPPE LA LOTA PAG. 31

2. | primo piano

I nodi economici

Sud e Sicilia, il manifatturiero tira export e saldo commerciale

Intesa Sanpaolo: il settore pesa il 50% delle vendite, renderà 98 mld nel 2020

4,5

MILIARDI DI EURO
l'export delle aziende manifatturiere siciliane

+22%

L'INCREMENTO dell'export siciliano manifatturiero nel 2018

500

LE STARTUP innovative in Sicilia

10,8%

IL PESO DELL'EXPORT delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno sul totale delle imprese italiane

42,4%

LE IMPRESE DEL

SUD con una insufficiente dotazione di competenze digitali

386

EURO la spesa per ogni cittadino italiano in Ricerca e sviluppo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sono due valori che spingono Intesa Sanpaolo a puntare sul sostegno delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno e della Sicilia: fra i vari settori, sono quelle che hanno esportato di più nel 2018 e, fra le imprese italiane, nel Mezzogiorno c'è una forte concentrazione di startup innovative.

Lo studio, realizzato da Stefania Trenti della Direzione studi e ricerche, è stato presentato a Napoli da Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, che ha incontrato per l'occasione numerosi imprenditori del Mezzogiorno per illustrare le nuove iniziative della banca dedicate alla crescita e allo sviluppo internazionale delle imprese. Era presente anche il direttore regionale di Campania, Puglia, Calabria e Basilicata di Intesa Sanpaolo, Francesco Guido.

Dunque, godono di ottima salute le small e midcap, cui si deve il 50% delle esportazioni manifatturiere italiane, e che rappresentano un fattore chiave della competitività del Paese e della maggiore diversificazione di prodotto rispetto ai principali competitor internazionali quali Cina, Germania, Spagna, Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Grazie al fitto tessuto di relazioni sui territori e nelle filiere, il modello italiano è stato in grado di reggere l'impatto della forte pressione concorrenziale delle economie emergenti: il suo saldo commerciale si è rafforzato ed è salito a 90 miliardi di euro, collocando l'Italia al quinto posto nel mondo e al secon-

ANALISI CRIBIS: LE PEGGIORI A CALTANISSETTA

Pagamenti, al Sud e nell'Isola le aziende meno affidabili

I ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni spinge le imprese siciliane sull'orlo del fallimento, tra le forche caudine di pignoramenti, procedure esecutive, ufficiali giudiziari e vendita di beni all'asta. Di fondo c'è che senza incassare non si possono pagare i fornitori né si possono mantenere gli impegni con le banche. Una situazione che pare circoscritta all'Isola e al Mezzogiorno. Nel resto del Paese, nel 2018 è salito al 5,3% il numero di aziende italiane che hanno meritato il titolo di Cribis Prime Company: più di 300 mila imprese a cui Cribis, società del Gruppo Crif specializzata nella business information, riconosce il massimo livello di affidabilità dai punti di vista delle relazioni commerciali. Nel 2017 la percentuale delle Cribis Prime Company era del 4,6%.

Il Nord Est si conferma l'area geografica con la percentuale più elevata (8,9%) di Cribis Prime Company sul totale delle aziende attive sul territorio, con il Trentino-Alto Adige al primo posto (11%), seguito dal Veneto (9%) e dal Friuli-Venezia Giulia (8,4%). Più bassa l'incidenza al Sud, dove sul totale di aziende presenti, le Cribis Prime Company rappresentano soltanto il 2,2%, e Sicilia (1,88%) e Campania (1,65%) sono agli ultimi posti. Al livello provinciale la più alta concentrazione di imprese affidabili dal punto di vista commerciale si registra a Trento (15,9%). Al secondo posto si trova Sondrio (12,9%) seguita a breve distanza da Belluno, (12,3%). Al Sud il minor numero di Cribis Prime Company si trova a Napoli e Caserta (entrambe con una percentuale dell'1,2%) seguite da Caltanissetta (1,4%). Il Cribis Prime Company è un riconoscimento di grande valore, che ogni anno viene assegnato solo a una piccola parte delle oltre 6 milioni di imprese italiane - commenta Marco Preti, A.d. di Cribis - attribuiamo questo riconoscimento utilizzando il Cribis D&B Rating, un indicatore sintetico che, sulla base di un algoritmo statistico, misura la probabilità che un'azienda generi gravi insolvenze commerciali. Per il calcolo vengono utilizzate numerose variabili, tra cui informazioni anagrafiche, indici edati di bilancio, anzianità aziendale, esperienze di pagamento, presenza di informazioni negative. Il riconoscimento Cribis Prime Company costituisce il massimo livello di valutazione dell'affidabilità commerciale di un'organizzazione ed è rilasciata solo ad aziende che mantengono costantemente un'elevata affidabilità economico-commerciale e sono virtuose nei pagamenti verso i fornitori.

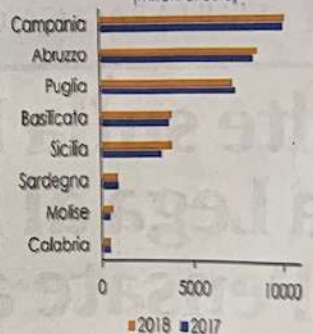
do in Europa.

In questo quadro, emerge che mentre la crescita rallenta e la produzione ristagna, il manifatturiero è in forte crescita e pone l'Italia al primo posto per capacità di diversificazione dell'export. Le imprese manifatturiere del Sud, se hanno una minore propensione alle esportazioni (13,3% contro il 29% dell'Italia), contribuiscono però per il 10,8% del totale nazionale (8,6% al netto dei prodotti petroliferi) e l'incremento netto nel 2018 è stato del 3,6%, più della media nazionale. Nel 2018 l'export delle aziende manifatturiere siciliane ha conquistato un valore di 4,5 miliardi di euro, al quinto posto nel Mezzogiorno, ma al secondo posto per percentuale di incremento (quasi il 22%).

Intesa Sanpaolo vede un futuro rosa in questo campo al Sud: entro il 2020 un'impresa meridionale su quattro comincerà ad esportare e ciò spingerà il saldo commerciale netto del Paese quasi a "quota 100", esattamente a 98 miliardi di euro. Il Sud andrà alla conquista dei mercati esteri dotandosi di corrispondenti, marchi internazionali e brevetti. Va considerato poi che al Sud operano già 2.242 startup innovative, di cui ben 500 in Sicilia.

Intesa Sanpaolo osserva che, se tutti questi sono fattori vincenti al Sud e in Sicilia, nel momento in cui i timori di un rallentamento della crescita dell'economia stanno spingendo le aziende a frenare sui nuovi investimenti, le istituzioni dovrebbero, invece e proprio adesso, aiutare le imprese del Sud a su-

Le esportazioni manifatturiere* delle regioni del Mezzogiorno nel 2018 (milioni di euro)



*Al netto dei prodotti petroliferi

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Anche al netto dei prodotti petroliferi il dato dell'export siciliano risulta essere in crescita nel 2018 rispetto all'anno precedente. A trainare il sud è sempre la Campania, davanti all'Abruzzo che segna un certo dinamismo

perare il gap col resto del Paese in tema di investimenti immateriali, formazione delle competenze professionali, accrescimento delle competenze digitali delle imprese, formazione di laureati e diplomati preparati nelle nuove tecnologie, crescita dimensionale delle imprese.

Nel Mezzogiorno il 42,4% di aziende mostra un'insufficiente dotazione di competenze digitali e solo il 43,7% si trova in una condizione adeguata, percentuale che sale al 47,7% nel resto del Paese. A confronto con altri Paesi che curano di più la formazione in competenze digitali, in Italia solo il 52,3% di lavoratori frequenta corsi di formazione in queste materie, contro il 59,5% del Regno Unito e il 57,2% della Germania. Quanto agli investimenti immateriali, in Germania si investono 1.200 euro per abitante in Ricerca e sviluppo, quando in Italia la spesa per questo settore si ferma a 386 euro.

Nuova Rg-Ct le associazioni il 21 in piazza protesteranno per i ritardi

RAGUSA. Ancora prese di posizione anche dure sulla questione della nuova superstrada Ragusa-Catania e dei ritardi sempre più incomprensibili che sono stati accumulati nella fase decisiva dell'approvazione del progetto esecutivo da parte del Cipe. Intervengono adesso le associazioni di categoria: Ance, Cna, Casartigiani, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Conferesercenti, Confcooperative, Coldiretti Fnaarc, Legacoop Pmi, Upla-Clai, Sicindustria e i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

« Abbiamo preso atto sin dal 2006 - scrivono le associazioni - che l'unico modo per ottenere il raddoppio sarebbe stato l'intervento di un progetto di finanza, con la relativa tariffazione! Per quanto ci riguarda continua a sembrarci normale avere lo stesso diritto degli altri cittadini per potere usufruire di un minimo livello di sicurezza e di mobilità. Questo diritto ci è negato da sempre, visto lo stato delle nostre infrastrutture, lo stesso è costituzionalmente garantito per tutti i territori del Paese dalla Val di Susa a Lampedusa. La Ragusa-Catania l'esempio per tutte. Quest'opera, di interesse nazionale, continua nei fatti ad essere negata. Sono passati una decina di anni in più di quello che ci era stato prospettato per l'inizio dei lavori che con civile pazienza abbiamo seguito da oltre quindici anni, ma i cantieri, continuano, ad essere blindati nelle pastoie della burocrazia e della politica. Non sono bastati, dal 2003, gli incontri con decine di presidenti del consiglio, ministri, sottosegretari, parlamentari, governatori ed assessori regionali insieme a tutta la burocrazia romana. In ultimo ci avevano assicurato con dichiarazioni solenni e pubbliche, che tutto era a posto. E invece non è stato e non è così. Appare dunque inspiegabile il lungo tempo trascorso per attendere - oltre ogni ragionevole previsione dopo le varie autorizzazioni e i pareri di legge - un passo avanti e mezzo passo indietro. Vogliamo che si passi alla decisione finale: la Ragusa-Catania si fa o non si fa. Basta chiacchiere e promesse, noi riaffermiamo il diritto di questo territorio ad avere il raddoppio della Ragusa-Catania in tempi e modi ravvicinati, con costi sostenibili. Per questo siamo passati a manifestare e lo faremo sin quando non avremo certezze granitiche sulla verità di tale infrastruttura. Dopo l'ulteriore mobilitazione annunciata a gennaio procediamo con le manifestazioni di protesta; la prima il 21 marzo ai piedi del Palazzo del governo a Ragusa alle 10 in Piazza Poste. La chiedono i cittadini e le imprese. Lo chiede la necessità di sicurezza, non più rinviabile ».



Ma veramente beni culturali così importanti si possono cedere?

DANIELE PAVONE

La cessione di alcuni beni immobili dell'Ex Provincia, per un verso segue la logica del padre di famiglia che vende parte del patrimonio per far fronte alle avversità economiche, per altro è un campanello d'allarme poiché nell'elenco figurano alcuni beni di interesse storico e artistico, il che pone un quesito: i Beni Culturali di proprietà pubblica possono essere venduti?

A tal proposito, la legislazione in materia è piuttosto chiara: riguardo ai beni di proprietà del demanio culturale, l'art. 54, comma 1, lettera a) stabilisce l'inalienabilità degli immobili e delle aree di interesse archeologico; lo stesso dicasi per gli immobili a chiunque appartenenti che rivestano un interesse storico particolarmente importante. "... ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose" e per "le cose appartenenti ai soggetti indicati all'articolo 10, comma 1" - tra cui figurano gli enti pubblici territoriali - "che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre 50 anni, se mobili, o ad oltre 70 anni, se immobili, fino alla conclusione del procedimento di verifica previsto dall'articolo 12".

Solo i beni culturali immobili demaniali non rientranti tra i casi previsti dall'Art. 54 possono essere alienati, ma previa autorizzazione del ministero competente. Stabilito se l'immobile possa essere alienato o no, ostano poi numerose condizioni che di fatto impongono all'eventuale nuovo proprietario il rispetto di vincoli concernenti tra gli altri la fruizione pubblica del bene, la sua adeguata conservazione e valorizzazione e la destinazione d'uso che non può risultare non compatibile con il carattere storico e artistico del bene medesimo.

Alla luce di tali riferimenti legislativi, fatto salvo che nell'avviso si chiarisce che l'intento è quello di fare una mera ricerca di mercato assolutamente non vincolante, riesce difficile comprendere come mai un immobile (e relativi terreni) come quello della ex Masseria Tumino che sorge nel bel mezzo del sito archeologico di Castiglione possa essere considerato alienabile. Una considerazione simile non può non essere fatta per il Palazzo della Prefettura di Ragusa, tanto più che nell'avviso pubblicato, effettivamente si fa riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ma solo per quanto riguarda i lotti numero 1 (Palazzo Florida a Modica), 2 (ex Caserma dei Carabinieri di Ispica) e 12 (piano terra di Palazzo Pandolfi a Pozzallo) definiti come "immobili soggetti a salvaguardia storico artistica", mentre non vi è alcun cenno riguardo all'ex Masseria Tumino (e relativi terreni...) e al Palazzo della Prefettura, senza dimenticare casi come quello dei campi da tennis di Via delle Margherite a Caucana che di certo patrimonio culturale non sono, ma solo una strada larga pochi metri li separa dal Parco Archeologico: come potrà disporre un possibile futuro proprietario?

Benché quella dell'ex Provincia sia solo una manifestazione d'interesse, si rischia grosso sull'utilizzo e la fruizione di alcuni «gioielli»

L'ex Provincia rimasta al verde mette all'asta pure la Prefettura

Trentasei tra immobili e terreni inseriti nel piano triennale delle alienazioni

LUCIA FAVA

Il Libero Consorzio comunale di Ragusa è al verde e mette in vendita i gioielli di famiglia. Sono 36 gli immobili inseriti nel piano triennale delle alienazioni dell'ex Provincia approvato con apposita delibera dal commissario straordinario Salvatore Piazza. Tra questi spicca il novecentesco palazzo della Prefettura, con i pregiati affreschi di Duilio Cambellotti, messo in vendita alla cifra di dieci milioni di euro. Ma nella lista stilata dall'ente di viale del Fante figurano tanti altri palazzi storici della provincia di Ragusa, come Palazzo Floridia a Modica e l'ex Caserma dei carabinieri di Ispica valutati 400 mila euro ciascuno, nonché il piano terra di palazzo Pandolfi a Pozzallo, fissato a 430 mila euro.

Nell'elenco dei beni alienabili anche diversi immobili su cui erano riposte tante aspettative da parte del territorio. Come l'impianto di contrada Perciata, a Vittoria, sede del (forse mai decollato del tutto) centro di ricerca applicata in agricoltura, valutato 10 milioni di euro. O l'ex Masseria Tumino di contrada Castiglione, che sarebbe dovuta diventare un centro di servizi di formazione, promozione e ricerca nel campo dei Beni Culturali, messa in vendita insieme ai terreni alla modica cifra di 800 mila euro. Per 1,6 milioni di euro è invece in vendita la pista di atletica leggera di Donnalucata. Nel piano ci sono anche 6 appartamenti in via Carducci a Ragusa, ex alloggi dei dipendenti, quotati tra 60 e 70 mila euro, nonché diverse casette cantoniere ubicate nelle strade provinciali e due terreni di proprietà: uno a Scoglitti già destinato alla realizzazione dell'ex Ostello della Gioventù e l'altro con fabbricato sull'ex strada provinciale Vittoria-Scoglitti destinato a Città dei ragazzi. Progetti naufragati che hanno lasciato immobili vuoti, divenuti inutili carrozoni per un



Il centro di contrada Perciata a Vittoria, uno dei «gioielli» di proprietà del Libero consorzio comunale che è stato messo in vendita

ente sull'orlo del dissesto finanziario e pertanto costretto a fare cassa.

Del resto, non è la prima volta che accade. Due anni fa stessa sorte era toccata alla sede del comando provinciale dei Carabinieri di Ragusa, acquistata da un'agenzia che opera a livello nazionale per conto dello Stato alla cifra di 3,3 milioni di euro. In quell'occasione era stato l'ex commissario Dario Cartabellotta a decidere per la vendita, in maniera tale da poter destinare i fondi alle scuole superiori della provincia. Adesso il suo successore, Salvatore Piazza, è stato costretto dalla situazione finanziaria, nel frattempo pure peggiorata, a procedere in tal senso. La manifestazione d'interesse, pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente (www.provincia.ragusa.it) scade il 16 aprile 2019 alle 12.

Intanto si cercano soluzioni per scongiurare il default, all'orizzonte

Incompiute. Si cerca di cedere anche il centro di contrada Perciata e la pista di atletica di Donnalucata

per quasi tutte le ex province siciliane. Il governo regionale sta lavorando per predisporre un emendamento da consegnare al governo nazionale che permetterebbe di aiutare i liberi consorzi, consentendo loro di utilizzare gli avanzi di amministrazione per sanare i bilanci. Per l'on. Nello Dipasquale questa proposta, nel caso in cui diventasse legge, potrebbe essere una soluzione, a patto però che non venga discriminata la provincia iblea. «Ciò

che non capisco, infatti - spiega il parlamentare ibleo - è come mai questo governo, differentemente dal precedente durante il quale il sottoscritto ha fatto avere 5 milioni di euro per la Provincia di Ragusa, non solo non riesce a fare avere un centesimo in più al nostro Consorzio ma lo fa, invece, nei confronti di altri enti creando una vera e propria discriminazione non tanto tra i territori, ma soprattutto tra i lavoratori. Perché ricordo a tutti che a rischio ci sono gli stipendi di molti lavoratori».

«Non c'è molto da festeggiare, dunque - aggiunge Dipasquale - certo si vaa discutere di una possibile soluzione temporanea, ma è un pannicello caldo e non si capisce perché debbano esistere tali differenze tra le ex Province che ottengono risorse extra e quelle, come Ragusa, che non le avranno».

L'aeroporto affollato per i lavori a Catania regge gli straordinari

In nove giorni sono transitati ben 46.000 passeggeri Meli: «La struttura regge». Oggi si torna alla normalità

LUCIA FAVA

Parcheggi pieni di auto, file di taxi davanti all'area arrivi, vigili urbani e addetti alla sicurezza in piena attività agli ingressi e dentro l'aerostazione, un'area dei pullman pullulante di mezzi e un via vai continuo di uomini e auto. Un aeroporto vivo e perfettamente operativo, così si presenta in questi giorni il Pio La Torre agli occhi di viaggiatori e fruitori. Sono stati quarantaseimila i passeggeri che hanno utilizzato lo scalo ibleo negli ultimi 9 giorni. Numeri da record registrati in poco più di una settimana a causa dei lavori straordinari alla pista di Fontanarossa. Ryanair ha infatti indicato il Pio La Torre come aeroporto alternativo, dirottando a Comiso la quasi totalità dei voli che avrebbe dovuto operare a Catania e trasferendo allo scalo ibleo dai 4 ai 7mila passeggeri al giorno.

I lavori, iniziati lunedì scorso, termineranno oggi. Considerati i voli odierni, lo scalo dovrebbe arrivare a circa 46mila passeggeri in soli 9 giorni, quanto cioè il traffico aereo registrato nel periodo di punta dello scorso anno: il mese di luglio. Una mole di traffico straordinaria rispetto agli standard comisani, che lo scalo ha retto perfettamente. «Abbiamo avuto anche 24 voli al giorno - spiega il presidente di Soaco, Silvio Meli -, che non sono pochi per un aeroporto che ha dei limiti strutturali dovuti al fatto di avere 3 soli gate, due varchi e un'area partenze abbastanza ridotta». Riuscire a gestire anche 800 passeggeri contemporaneamente non è stato certo uno scherzo. «Ci siamo riusciti - spiega Meli - utilizzando l'area dell'ultimo piano, verso cui abbiamo smistato parte dei passeggeri dopo i controlli». Se l'area imbarchi è ridotta, l'ultimo piano è enorme. Utilizzando questo espediente Soaco è riuscita a gestire contemporaneamente più di 5 voli, limitando al minimo i disagi per i passeggeri.



Il presidente di Soaco: «Grazie al sostegno di Sac e all'impegno di tutti gli operatori impegnati»

«Devo ringraziare il personale - ci tiene a sottolineare Meli - che ha accolto non solo con la massima professionalità ma anche con il sorriso e la gentilezza i passeggeri, sopportando così i disagi dovuti al cambiamento di aeroporto».

Il presidente di Soaco si dice soddisfatto per come lo scalo ha retto a quello che è stato una sorta di stress-test. «Un altro ringraziamento - aggiunge Meli - va senz'altro alla Sac e al consigliere Rosario Dibennardo, presente a Comiso insieme a me e all'amministratore delegato Renato Serrano. Sac è stata un alleato che ci ha fatto da spalla, facendoci sentire accompagnati in questo percorso. Un altro ringraziamento va, inoltre, a tutti gli operatori sub concessionari, da quelli che operano il servizio di rent a car a quelli di food and beverage, che sono stati pronti ogni giorno a soddisfare le richieste di migliaia di passeggeri».

Da domani si torna alla normalità e ai pochi voli giornalieri di Comiso. La speranza di incrementare il traffico passeggeri è legata adesso ai bandi. Sono due quelli che dovrebbero vedere la luce nei prossimi mesi. Il primo è quello relativo al progetto di co-marketing. Lo sta predisponendo il Comune di Comiso per mettere a bando i 14 lotti rimasti fuori dai 15 che erano stati previsti nello scorso avviso. L'altro riguarda invece la continuità territoriale ed è finalizzato all'attivazione di due rotte sociali (a tariffe agevolate per i residenti in Sicilia) verso Roma e Milano (entrambe bi-giornaliere). La conferenza dei servizi, apertasi a Roma lo scorso mese di febbraio, dovrebbe chiudersi a fine marzo. Dopodiché è necessario un passaggio a Bruxelles che dovrà dare l'ok, solo allora Enac potrà pubblicare il bando. Per quanto riguarda la cifra a base d'asta si parla di circa 30 milioni di euro destinati all'aeroporto di Comiso (due terzi li mette lo stato, un terzo la Regione).

RAGUSA-CATANIA

L'assessore Falcone replica ai sindaci «Non è la Regione a perdere tempo»

MICHELE BARRAGALLO

Forse era la cosa che non doveva avvenire, visto il momento delicato, ma nell'ispido e tortuoso progetto di raddoppio della Ragusa - Catania, si innescava anche una polemica istituzionale non del tutto prevista. Lo scontro è tra i sindaci dei Comuni interessati al raddoppio, che qualche giorno fa hanno tenuto una protesta proprio lungo la strada per Catania, e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. Quest'ultimo addirittura dice che i sindaci sarebbero in malafede.

«Ci stranzia alquanto la presa di posizione dei sindaci del territorio riguardo il ruolo giocato dalla Regione Siciliana sulla vicenda della Catania-Ragusa - spiega Falcone - Eravamo fermi all'annuncio di fine 2018 degli stessi sindaci assieme al ministro Lezzi, diffuso sui giornali e con tanto di video su Facebook, secondo cui non vi era ormai nessun problema per realizzare l'opera». L'assessore Falcone replica così alle parole dei sindaci dei territori interessati dall'opera, criticando la ricostruzione fornita e poi ricorda: «Dopo il loro video - ricorda l'assessore - c'è stato il Cipe che ha sospeso il giudizio e rinviato tutto per approfondimenti. Trascorsi però ulteriori tre mesi, di fronte al perdurare dell'immobilismo, due settimane fa siamo andati a Roma per capire quali ostacoli rimanesse. In quell'incontro, purtroppo, sembrava di essere a una partita di Monopoli e che si fosse tornati punto e accapo. Il governo nazionale ha manifestato tutti i dubbi sul proponente concessionario, l'ultima volta durante un'ulteriore riunione di giovedì scorso».

Falcone mette così tutti i tasselli in

CONFRONTO. Il comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania (accanto) e la protesta tenuta dai sindaci del comprensorio che chiedono a gran voce la realizzazione dell'infrastruttura.



ordine, sottolineando come la Regione non si sia risparmiata in proposte chiare e concrete: «A quel punto, in quella sede, abbiamo voluto scandire tutte le iniziative della Regione tese a

costruire un'opera per noi strategica: la conferma delle risorse in conto capitale, la disponibilità di risorse dalla spesa corrente per abbattere il pedaggio ed, eventualmente, anche la di-

scesa in campo del Cas per rafforzare la compagine societaria. Malgrado tale ampia e fattuale disponibilità del governo Musumeci, Roma ritiene ancora che la proposta del privato non

sia sostenibile. Per sbloccare un'im-passe, ci siamo spinti allora a proporre la riprogrammazione di circa 450 milioni di euro per costruire la Catania-Ragusa a totale carico del pubbli-

co. A una condizione però: che il governo nazionale risolvesse il contratto con il privato, facendoci utilizzare il progetto della strada ancorché non sia ancora esecutivo».

L'assessore alle Infrastrutture, poi, tira le somme e pone precise questioni: «Tutte queste iniziative sono state attuate per sbloccare l'opera ed evitare l'insorgere dei contenziosi. Ecco perché l'inaspettata presa di posizione dei sindaci ci appare speciosa e con un pizzico di mala fede. Erano stati loro, assieme al ministro Lezzi, a darci la buona notizia, eppure sono passati quasi quattro mesi. Siano allora i sindaci a dirci la verità: perché il progetto della Catania-Ragusa ancora non viene approvato? Quali sono i veri rapporti tra loro, il concessionario proponente e il ministro Lezzi? Cosa c'è da aspettare ancora? Il governo Musumeci, da mesi e con progetti alla mano, lavora per costruire la Catania-Ragusa. Siamo in attesa, ma non vorremmo che questo stallo si prolun-gasse per altri dieci anni».

E di tempi lunghi ha parlato di recente anche il comitato-osservatorio sul raddoppio e le infrastrutture che dice che «Quest'opera, di interesse nazionale, continua nei fatti ad essere negata». Il comitato spiega pure che che «sono passati una decina di anni in più di quello che ci era stato prospettato per l'inizio dei lavori che con civile pazienza abbiamo seguito da oltre quindici anni, ma i cantieri continuano ad essere «blindati» nelle pastoie della burocrazia e della politica».

Adesso si vuole che dalle parole si passi ai fatti dopo anni di attese e di morti sull'asfalto. «E' inspiegabile il lungo tempo trascorso per attendere - oltre ogni ragionevole previsione, dopo le varie autorizzazioni e i pareri di legge - un passo avanti e mezzo passo indietro ad ogni piè sospinto».

GIOVEDÌ PROTESTA UNITARIA CONTRO I RITARDI

Oggi conferenza stampa per presentare il sit in

Stamani alle 10.30, nei locali del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, conferenza stampa di presentazione del sit in fissato per giovedì 21 organizzato dalle associazioni di categoria avente ad oggetto lo sblocco del raddoppio della Ragusa - Catania. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione anche in vista della riunione del Pre-Cipe fissata per domani a Roma ma anche per capire come muoversi in vista della riunione del Cipe qualora il progetto di raddoppio dell'arteria non venga ancora approvato. Non indosseranno gilet gialli anche per evitare imbarazzanti asso-

nanze, ma magliette bianche con il simbolo sbarrato dell'autostrada. Perché forse c'è qualcuno, e non si sa per quali motivi, che il raddoppio della Ragusa - Catania non lo vuole. Così sindacati, associazioni di categoria, con il coordinamento del comitato-osservatorio sul raddoppio e sulle infrastrutture, si ritroveranno il 21, primo giorno di primavera, sotto la Prefettura di Ragusa per manifestare contro l'immobilismo burocratico della politica nazionale.

L'occasione per illustrare la piattaforma rivendicativa per il raddoppio della Ragusa - Catania.

«Abbiamo preso atto sin dal 2006 che l'unico modo per ottenere il raddoppio sarebbe stato l'intervento di un progetto di finanza, con la relativa tariffazione - spiega il comitato insieme ad Ance, Cna, Casartigiani, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Coldiretti, Fnaarc, Legacoop, Pmi, Upla-Clai, Siciindustria, Cgil e Cisl - Per quanto ci riguarda continua a sembrarci «normale» avere lo stesso diritto degli altri cittadini per potere usufruire di un minimo livello di sicurezza e di mobilità».

M.B.

IL CASO DELLA STRADA CATANZARELLO - PENNINO UFRA

«Sarà la ditta a riparare i danni»

Lorefice: «Non liquidiremo le spettanze sino a quando il lavoro non sarà completato»

«Gli interventi necessari per ripristinare l'integrità del manto stradale della Catanzarello - Pennino Ufra verranno effettuati interamente a carico della ditta appaltatrice dei lavori, visto che solo qualche mese fa era stata garantita la posa a regola d'arte del nuovo asfalto». A parlare è l'assessore alle Manutenzioni, Pietro Lorefice, dopo i danni riportati dal nuovo manto stradale il cui completamento era stato ultimato solamente lo scorso mese di ottobre: «Chiaramente i lavori non sono stati eseguiti a regola d'arte e quindi spetta alla stessa ditta che li ha realizzati ripristinare lo stato delle cose. Fino a quel momento il Comune non provvederà al saldo delle spettanze verso la ditta. Sappiamo quanto la strada sia frequentata e trafficata e quanto sia importante avere un fondo integro per la sicurezza degli utenti per questo abbiamo invitato la ditta a provvedere nei tempi più celeri possibili».

A sollevare la questione era stato il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Tato Caval-



LA STRADA ASFALTATA E GIÀ DISSESTATA

lino: «A distanza di pochi mesi dai lavori di ripavimentazione per cui sono stati impegnati dalla giunta comunale ben 190.000 euro - aveva scritto - le condizioni sono nuovamente pessime, il manto stradale è pieno di buche e in alcuni tratti l'asfalto è completamente sgretolato. Non è accettabile che siano state impiegate delle cifre non indifferenti per non riuscire poi a garantire alla cittadinanza un risultato dignitoso».

C. B.

LA SEGNALAZIONE

«Troppi pericoli esistenti in via Boccone del povero»

c.b.) Ancora a proposito di strade nelle periferie, proprio nei giorni scorsi il consigliere comunale del Pd Giovanni Spadaro ha presentato un'interrogazione, con riferimento specifico all'illuminazione di via Boccone del Povero: «Si prevede - sottolinea il consigliere democratico - che con la realizzazione della rotatoria di via Dente Crocicchia diventerà ancora più trafficata. Appare quindi opportuna l'eliminazione di qualsiasi pericolo che già in buona parte esiste per quei pedoni che di sera sono costretti a percorrerla al buio». Il completamento della rotatoria, nel frattempo, è entrato nella fase finale. L'importante punto di snodo, che occupa un'area di diecimila metri quadrati, sta prendendo forma rivoluzionando il sistema viario precedente che non vedrà più l'asse di collegamento centrale, molto trafficato visto che collega la provincia di Ragusa con quella di Siracusa, bensì il sistema più sicuro ed ordinato del flusso rotatorio.

Orario unico al mercato di Fanello?

Dibattito. La richiesta degli autotrasportatori Cna ancora una volta divide i protagonisti impegnati nel settore Puccia: «Si può fare, quasi tutti d'accordo». Giombarresi: «Richiesta impraticabile che rischia di danneggiarci»

Anziché mattina e pomeriggio, un'unica tirata. La riunione interrotta e le nuove norme del codice stradale con le soste obbligatorie

GIUSEPPE LA LOTA

Oltre ai bandi per le concessioni dei box, ricorsi al Tar e infiltrazioni mafiose, al mercato ortofrutticolo di Vittoria è in corso un dibattito sulla modifica dell'orario di apertura. Anziché aprire mattina e pomeriggio (6,30/12,30-16,00/18,00), non sarebbe meglio fare orario unico? Lo chiedono gli autotrasportatori per il tramite della Cna, sindacato al quale sono associati.

In verità ci provano da 15 anni a cambiare l'ordinanza in vigore, senza successo se ancora ne parlano. L'ennesimo tentativo parte dalla Cna, che d'accordo con Confagricoltura, Coldiretti e Vittoria mercati, ha chiesto e ottenuto un incontro giovedì scorso con il dirigente del settore Sviluppo economico Alessandro Basile (il giorno del prelievo delle "carte sparite" dalla Polizia di Stato, tant'è che la riunione è stata interrotta). Oggetto, discutere la modifica degli orari di funzionamento al mercato, "esigenza per l'intera filiera ortofrutticola" - ragiona Giorgio Stracquadio della Cna.

"Abbiamo ribadito - continua la Cna - ciò che da anni proponiamo, e cioè l'apertura del mercato ortofrutticolo nella prima mezza giornata in modo da permettere ai trasportatori di partire in tempo e di far arrivare le



GLI AUTOTRASPORTATORI AL MERCATO DI FANELLO

produzioni locali in orario nelle varie destinazioni. L'orario attuale crea, infatti, una serie di problemi soprattutto da quando è entrata in vigore la nuova normativa che tiene in giusta considerazione orari di guida e riposo. Far partire la merce in tarda serata significa, spesso, perdere imbarchi, non arrivare in tempo nei mercati in cui la merce è destinata o peggio indurre a non rispettare le ore di guida. Si creano cioè le condizioni per danneggiare sia il trasporto che

la commercializzazione.

E poiché l'incontro è stato fermato per i motivi spiegati, non si è concluso nulla, tanto che la Cna ha convocato per venerdì prossimo una conferenza con gli operatori dell'autotrasporto per avviare un confronto che porti alla risoluzione della vicenda. "Le norme del codice della strada sono più rigide - dice Stracquadio - gli autotrasportatori ogni 4 ore di guida devono fermarsi. Se non ci sarà la modifica è probabile che attueranno un sit in di protesta".

Al mercato ortofrutticolo, come sempre, posizioni diverse. Per Gino Puccia, presidente dell'Associazione dei concessionari, il dialogo sulla modifica dell'orario si può avviare a condizione che l'intesa soddisfi tutti. "Ho già fatto un sondaggio - afferma Puccia - e una buona parte dei commissionari sarebbe disponibile a rimodulare gli orari di apertura, tenendo presente però che nelle prime ore non si fa niente e che dalle 11,30 alle 12,30 arriva molta merce".

Dal capo dell'associazione, che ha gestito la categoria con la mediazione diplomatica ad oltranza, a un ex presidente ora non più associato, il commissionario Filippo Giombarresi, totalmente contrario alla modifica dell'orario. "Richiesta impraticabile - dice Giombarresi - il mercato apre mattina e pomeriggio solo 3 mesi l'anno, marzo, aprile e maggio, il trimestre in cui si lavora molto. Negli altri mesi si fa orario unico. Ci sono esigenze del comparto, pertanto si organizzino gli autotrasportatori. Si creerebbe un ulteriore danno sia ai commissionari che ai produttori. Io ritengo che molti commissionari la pensano come me".

Sarà comunque importante conoscere l'idea del Comune sulla richiesta di modifica dell'orario di apertura e chiusura.

IL PREZZIARIO

E' il momento di primaticci e superlavoro

g.l.l.) L'attuale trimestre è quello di punta al mercato. I prezzi sono medio bassi, ma la quantità di primaticci è notevole. Si va dall'euro al chilo del pomodoro a scendere fino a 40-50 centesimi per melanzane e zucchine. Entra molta merce e appare più difficile contemperare le esigenze delle categorie. Con la doppia apertura, mattina e pomeriggio, i produttori hanno più tempo per raccogliere, ma gli autotrasportatori lamentano grande stress e difficoltà nella commercializzazione del prodotto. Da giugno fino a febbraio si torna all'orario unico. L'ordinanza dell'orario che si vuole cambiare è in vigore da oltre un decennio.

IL PUNTO. La fine della prossima settimana scadrà il termine di presentazione delle domande per partecipare al bando d'assegnazione delle concessioni di 74 box nell'area di contrada Fanello. Il 3 o 17 aprile dovrebbe essere calendarizzata la discussione al Tar sul ricorso presentato dall'Associazione commissionari avverso il bando predisposto dalla Commissione prefettizia. Gino Puccia torna sull'accesso dibattuto attorno a Fanello. "L'avevo già detto anni fa che il mercato di Vittoria è destinato a chiudere. Alcuni mesi fa ho risposto alle domande di un giornalista di Rai 3 affermando che i controlli qui ci sono sempre stati con veri e propri blitz ed elicotteri. L'intervista mandata in onda è durata 10 secondi, non hanno detto nulla. Siamo alla fine, questione di qualche altro anno".

Associazioni in piazza per la Ragusa-Catania

Nuovo manifesto delle organizzazioni di categoria e dei sindacati

Dall'associazione costruttori edili alla Legacoop, dalla Coldiretti al mondo dell'artigianato e della cooperazione. E poi i sindacati, Cgil e Cisl. La provincia di Ragusa scende in piazza per chiedere che sia dia il via libera al raddoppio della Ragusa-Catania. Questa mattina una conferenza stampa a palazzo di viale del Fante. Giovedì, invece, il sit in in prefettura.

«Abbiamo preso atto sin dal 2006 - si legge nel manifesto siglato da numerosi associazioni di categoria e sindacati - che l'unico modo per ottenere il raddoppio sarebbe stato l'intervento di un progetto di finanza, con la relativa tariffazione. Per quanto ci riguarda continua a sembrarci normale avere lo stesso diritto degli altri cittadini per potere usufruire di un minimo livello di sicurezza e di mobilità. Questo diritto ci è negato da sempre, visto lo stato delle nostre infrastrutture, lo stesso è costituzionalmente garantito per tutti i territori del Paese dalla Val di Susa a Lampedusa. La Ragusa - Catania: quest'opera, di interesse nazionale, continua nei fatti ad essere negata. Sono passati una decina di anni in più di quello che ci era stato prospettato per l'inizio dei lavori che con civile pazienza abbiamo seguito da

oltre quindici anni, ma i cantieri, continuano, ad essere blindati nelle pastoie della burocrazia e della politica». Il manifesto prosegue: «Non sono bastati, sin dal 2003, gli incontri con decine di presidenti del consiglio, ministri, sottosegretari, parlamentari, governatori ed assessori regionali insieme a tutta la burocrazia romana e dintorni. In ultimo, ci avevano assicurato, con dichiarazioni solenni e pubbliche, che tutto era a posto. E invece non è stato e non è così. Appare dunque inspiegabile il lungo tempo trascorso per attendere - oltre ogni ragionevole previsione dopo la varie autorizzazioni e i pareri di legge - un passo avanti e mezzo passo indietro ad ogni piè sospinto». E conclude: «Vogliamo che si passi alla decisione finale: la Ragusa-Catania si fa o non si fa. Basta chiacchiere e promesse. Noi riaffermiamo il diritto di questo territorio ad avere il raddoppio della Ragusa-Catania in tempi e modi ravvicinati, con costi sostenibili». L'appuntamento è per giovedì, alle 10, nella zona della Prefettura. (*DABO*)

Sit-in in Prefettura
«Quest'opera, ritenuta di interesse nazionale, continua nei fatti ad essere negata»

Il bando del Libero consorzio

Ex Provincia, in vendita 36 beni immobili

L'ente punta a fare cassa, nel piano inserito anche il palazzo della Prefettura

Davide Bocchieri

Il Libero Consorzio comunale di Ragusa ci riprova. È prova a far cassa mettendo in vendita 36 beni immobili secondo un determinato piano approvato da una delibera del Commissario straordinario con i poteri della giunta. Sul sito istituzionale dell'ente è stato pubblicato il bando della manifestazione di interesse che scadrà il prossimo 16 aprile alle 12.

Tra i beni da alienare alcuni palazzi storici di proprietà dell'ex

Provincia come Palazzo Florida, a Modica, e l'ex Caserma dei carabinieri di Ispica quotati 400.000 euro nonché il piano terra di palazzo Pandolfi a Pozzallo fissato a 430.000 euro. Nell'elenco dei beni alienabili sono stati inseriti anche la pista di atletica leggera di Donnalucata valutata 1,6 milioni di euro e l'immobile di contrada Perciata (ex centro di ricerca agricoltura di Vittoria) con annessa area agricola valutata 10 milioni di euro.

Nel piano dei beni alienabili è stato di nuovo inserito il Palazzo della Prefettura quotato dieci milioni di euro nonché l'ex Masseria Tumino di contrada Castiglione valutata insieme ai terreni

800.000 euro.

Ma vi sono anche sei appartamenti in via Carducci a Ragusa, ex alloggi dei dipendenti, quotati tra 60 e 70.000 euro e diverse casette cantoniere ubicate nelle strade provinciali e due terreni di proprietà: uno a Scoglitti, destinato alla realizzazione dell'ex Ostello della Gioventù, e l'altro con fabbricato sull'ex strada provinciale Vittoria-Scoglitti destinato al progetto della Città dei ragazzi. «Il piano di alienazione di alcuni immobili - fanno sapere dal palazzo di viale del Fante -, proposto dai dirigenti competenti secondo una razionale pianificazione di dismissione, è una misura per il recupero di fondi anche per la dif-

ficile situazione finanziaria dell'Ente che al momento è in fase di pre-dissesto e non ha proceduto all'approvazione del bilancio 2018-2020 perché in squilibrio strutturale».

Non è la prima volta che l'ex Provincia mette in vendita i propri beni, come nel caso del palazzo della Prefettura che fino ad oggi non è riuscita a vendere. La crisi finanziaria dell'ente di viale del Fante si fa sempre più difficile, nonostante le tante promesse di impinguare i fondi per le ex Province. Per questo il commissario straordinario dell'ente ragusano, Salvatore Piazza, prova a far quadrare i conti con gli strumenti a sua disposizione. (*DABO*)

Mercato di Vittoria

Autotrasportatori: orari da modificare

VITTORIA

Gli autotrasportatori chiedono una modifica degli orari di ingresso al mercato di Vittoria. L'attività pomeridiana mette in difficoltà gli autisti dei Tir che caricano la merce che deve arrivare nei mercati del Nord Italia. Il trasporto su due ruote deve fare i conti con i tempi di percorrenza ma anche e soprattutto con lo Stretto di Messina. I traghetti, dopo una certa ora, sono in numero e con frequenze inferiori e questo mette in difficoltà chi parte da Vittoria e spesso rischia di perdere troppo tempo per l'imbarco.

La richiesta di alcune ditte che operano nel settore dell'autotra-

sporto ha fatto scattare una nuova esigenza: serve modificare gli orari di funzionamento del mercato ortofrutticolo. Una riunione si è svolta a Palazzo Iacono, presieduta dal dirigente del settore Sviluppo Economico, Alessandro Basile. Ma alla riunione erano presenti in pochi. «È importante ascoltare la richiesta degli autotrasportatori - ha detto il presidente dell'associazione dei commissionari, Giorgio Puccia - ma è fondamentale sentire il parere delle categorie, come la Cna. Ho chiesto di consultare anche loro». La Cna, ieri, da anni, chiede l'apertura solo mattutina. «L'apertura del mercato ortofrutticolo nella prima mezza giorna-

ta - affermano i dirigenti - permetterebbe ai trasportatori e alla logistica di partire in tempo e di far arrivare le produzioni locali nelle varie destinazioni.

L'orario attuale crea, infatti, una serie di problemi, soprattutto da quando è entrata in vigore la nuova normativa che tiene in giusta considerazione orari di guida ed i riposi. Far partire la merce in tarda serata significa, spesso, perdere imbarchi, non arrivare in tempo nei mercati, o peggio indurre a non rispettare le ore di guida». La Cna incontrerà venerdì, alle 18,30, i propri iscritti. Poi si tornerà a Palazzo di città per portare la posizione della categoria. (*FC*)

Imputato l'ex dirigente del settore Pianificazione e gestione territoriale

Al via il processo Chiofalo

Induzione indebita a dare utilità, falso ideologico in atto pubblico e falsa autocertificazione, sostituzione di persona, inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità, e abuso di ufficio. E' iniziato a Ragusa davanti al Tribunale collegiale di Ragusa (presidente Vincenzo Panebianco), il processo a Giuseppe Chiofalo; si tratta dell'ex dirigente del settore "Pianificazione e gestione territoriale, Ecologia e Ambiente", arrestato dagli agenti della Mobile e del commissariato di Vittoria, a marzo del 2017. Una notizia confidenziale fece partire le indagini: controlli e intercettazioni. In base alle risultanze investigative e

alle ipotesi accusatorie sostenute dal pm Santo Fornasier, Chiofalo avrebbe 'dirottato' almeno una pratica arrivata al Comune, verso una professionista di una società del Messinese, la "Ambiente e Sicurezza srl" di cui era socio e amministratore, lasciando intendere che cambiando il tecnico, una pratica per concessione edilizia poteva essere approvata. E per questa pratica il cittadino che aveva i requisiti per ottenere quanto chiesto versò circa 3000 euro, in parte alla professionista 'dipendente' di Chiofalo. Nella prima udienza è stata sentita la prima teste del pm. Chiofalo avrebbe anche dichiarato falsamente di non avere altri rapporti

di impiego privato o incompatibili con la sua funzione pubblica. In fase di indagini, l'ingegnere favorì un privato, facendogli consegnare un carico di acqua senza rispettare liste di attesa; per questo è accusato di abuso d'ufficio. Non avrebbe poi riconsegnato all'Autorità, una paletta identificativa per lo svolgimento di servizi di polizia stradale: la espose all'interno della sua auto, il che gli permetteva di sostare in zone riservati anche ad enti di Stato e a non pagare il ticket. Il sindaco Giovanni Moscato in carica all'epoca dell'arresto, lo licenziò il 20 luglio del 2017 sollevando oltre venti contestazioni. (*GIAD*)